

GLI ESAMI DELL'ARPA INCHIODANO LA RAFFINERIA

Il gas proviene dall'Eni

Finalmente, almeno per una volta, riusciamo ad avere "verosimilmente" dei responsabili su quanto accade quasi quotidianamente in questa città. Nelle prime ore della mattinata di martedì, molti cittadini, in primis alcuni dipendenti del Dipartimento dipendenze patologiche e del Servizio Tossicodipendenze dell'Asl di Taranto, che erano al lavoro nei locali dell'ex ospedale Testa, sono rimasti intossicati a causa di una fuga di gas sprigionatasi, si era pensato in un primo momento, dagli stabilimenti della zona industriale. I dipendenti hanno accusato piccoli malori, irritazioni agli occhi, mal di testa e nausea, giudicati guaribili in pochi giorni dal personale del pronto soccorso dell'ospedale 'Santissima Annunziata'. Questa volta però, invece di dar vita alla solita ridicola caccia al tesoro per individuare i colpevoli dell'ennesima invasione gratuita di gas, è Arpa Puglia a fare chiarezza e a dare una risposta "verosimilmente" inequivocabile. "In data 27 settembre 2011 - si legge in un comunicato dell'agenzia regionale - si è registrato a Taranto un fenomeno di di-

spersione di sostanze odorogene, che ha interessato varie zone della città. I tecnici del Dipartimento Provinciale ARPA di Taranto sono intervenuti prontamente, anche grazie alla vicinanza della sede del Dipartimento ARPA di Taranto (l'Ospedale Testa) con la sorgente delle emissioni, accertando che la dispersione si è originata verosimilmente dalle operazioni di caricamento di greggio dalla Raffineria ENI su una nave collocata nel Porto Mercantile". Dunque, per una volta, la fortuna è stata dalla parte dei tecnici e dei cittadini. Solo la vicinanza tra gli uffici dell'Arpa di Taranto e la sorgente delle emissioni infatti, ha potuto accertare di chi fosse la responsabilità di quanto accaduto. Ovviamente, dai padri padroni dell'Eni, l'ennesimo silenzio sulla vicenda. Non hanno nemmeno la decenza di chiedere scusa ad una città intera, vittima da anni non solo di emissioni di veleni vari, ma anche di invasioni di aria irrespirabile ammorbata di gas nauseabondo. Per loro, del resto, Taranto è solo una delle tante colonie sparse nel mondo da sfruttare: di tutto il resto, poco o niente importa.

Tra l'altro, il comunicato di Arpa Puglia, mette in evidenza come più di qualcosa non funzioni nei sistemi della raffineria. "Nonostante il sistema di recupero dei vapori presente sul sistema di caricamento del pontile fosse in funzione all'atto del sopralluogo - spiegano i tecnici dell'Arpa - questo non è stato in grado di assicurare un efficace abbattimento del-

le sostanze odorigene emesse durante le operazioni".

In conseguenza dell'intervento dei tecnici dell'ente regionale, alle ore 8 le operazioni di caricamento del greggio sulla nave sono state sospese. Come mai allora, per diverse ore, diverse zone della città hanno continuato ad avvertire l'odore del gas? La spiegazione, questa volta, è di natura "ventosa". "Tuttavia, il regime dei venti, che ha avuto nel corso della giornata del 27 un andamento variabile (prima da sud, poi da nord-ovest, poi nuovamente da sud) con una velocità del vento non elevata, tale da non consentire una rapida diluizione, ha fatto sì che la "bolla" di aria con presenza di sostanze odorigene si sia spostata, in successione, su varie zone della città, continuando a produrre disturbi, allarmi e lamenti".

Appurato ciò, permangono forte, il dubbio sui rischi per la salute dei cittadini. "L'esame dell'andamento degli inquinanti rilevati dalla rete di qualità dell'aria gestita da ARPA, ha evidenziato un valore particolarmente alto di benzene (come si può vedere dalla diapositiva, n.d.r.) e, in minor misura, di toluene nell'aria alle ore 4,00 presso la centralina di via Machiavelli ed un incremento della concentrazione di H2S dalla ore 6, con un dato invalido alle ore 5, che potrebbe essere dovuto ad un valore istantaneo troppo elevato, che ha mandato in sa-

turazione il sensore. Ciò conferma che la dispersione delle sostanze organiche, con prevalenza di quelle più basibollenti (più volatili), e dei composti odorigeni solforati è iniziata nelle primissime ore della giornata, interessando prima le aree limitrofe al porto e all'area industriale, e quindi le altre zone della città". E così, mentre la gran parte della città dorme, i "padroni" del nostro mare, sin dalle prime ore del giorno, si divertono ad avvelenare l'aria che di lì a poco decine di migliaia di persone inizieranno a respirare.

"L'attività di indagine sul fenomeno accaduto e sulle sue cause, da parte del Dipartimento ARPA di Taranto, è tuttora in corso. Inoltre, al fine di accertare la funzionalità degli impianti di abbattimento a bordo della nave, è stato richiesto l'intervento della Capitaneria di Porto. Degli esiti saranno informati tutti i soggetti interessati". Va bene. Ma è mai possibile che a tutto questo non segua mai e poi mai alcun provvedimento? Anzi. Per "ringraziarli", Comune e Provincia di Taranto continuano, imperterriti, ad avallare e sostenere i progetti in essere dell'Eni: dalla "quintuplicazione" della centrale Enipower al progetto "Tempa Rossa". Oltre a mantenere un "assoluto riserbo" anche quando sanno chi sono i responsabili dell'avvelenamento dei cittadini che loro governano e la cui salute sempre loro dovrebbero tutelare. Che dire, signori amministratori: siete davvero strepitosi.

Gianmario Leone
g.leone@tarantoggi.it